



Foto Ansa



Dario Franceschini capogruppo Pd alla Camera

Basta alleanze forzate Ma un piccolo premio a chi si coalizza

Continuano le trattative tra gli sherpa sulla riforma elettorale: la base è il modello tedesco, si studiano possibili correttivi
Tra questi in campo l'ipotesi elaborata da Ruffilli negli anni '80

Il retroscena

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

Stabilizzare il sistema, ridurre la frammentazione, restituire autonomia ai partiti, evitare «ammucchiate». Le coalizioni non dovranno più essere obbligate, coatte. Tuttavia è possibile immaginare incentivi per favorire le dichiarazioni preventive di alleanza. Con il Pdl che insiste sul rafforzamento del ruolo del premier e il Pd concentrato sulla legge elettorale, tra gli ambasciatori dei partiti continuano le trattative lontano dai riflettori. Mentre si registrano le fibrillazioni dei più piccoli - da IdV a Sel - che temono novità penalizzanti per le "ali". Ma anche le forze medie, Udc e Lega, tengono le antenne dritte per scongiurare eccessivi rialzi delle soglie di sbarramento.

Base di partenza della discussione resta il sistema tedesco. Il confronto però verte sui possibili correttivi (nel senso di attenuare la rigorosa proporzionalità). E non è facile per gli sherpa incaricati della trattativa ignorare gli stop and go della scena politica: dall'impasse sulla capigruppo congiunta di Camera e Senato, alla querelle sulle regole di raccolta firme a sostegno delle liste, alla trattativa in extremis di Berlusconi con la Lega per le amministrative. Solo ad aprile, chiusa la finestra per le urne anticipate, e ancora più a maggio, metabolizzate le ferite (per il Pdl) del voto locale, si scopriranno davvero le carte.

Ma gli sherpa lavorano. Si incontrano. E mettono anche a punto schemi piuttosto elaborati. Allo studio, ad esempio, c'è la possibilità di attribuire una riserva di seggi in Parlamento come una sorta di premio di coalizione. L'ipotesi ricorda molto la proposta che negli

anni '80 avanzò Roberto Ruffilli. Si tratta di un numero di seggi non ancora definito ma potenzialmente cospicuo (fino a 140). Tre le ipotesi in campo: riservare il premio alle prime due coalizioni (o partiti) risultanti dal voto (ovviamente con un premio maggiore alla prima arrivata); riservarlo alle prime tre coalizioni (o partiti); ammettere infine al premio (in misura proporzionale) ai partiti che superano la soglia del 10%.

È chiaro che la ratio di ognuna delle tre soluzioni è diversa. Anche se alla base c'è l'idea di incentivare le alleanze preventive. Nel confronto tra gli sherpa è stata anche avanzata per intero la vecchia proposta Ruffilli, che prevedeva di attribuire i seggi in modo inversamente proporzionale alle dimensioni dei partiti per stimolare le dichiarazioni preventive, convincendo i "piccoli" a collocarsi con chiarezza negli schieramenti anziché di giocare all'ago della bilancia.

La strada però non è facile. Il meccanismo si mostra piuttosto farraginoso rispetto ai risultati. In ogni caso tutti i sistemi che si ispirano al modello tedesco devono passare per una strettoia: la sfiducia costruttiva è assolutamente necessaria per il funzionamento (ma la sfiducia costruttiva richiede una modifica costituzionale). Al momento, comunque, i principali partiti - Pd, Pdl e Udc - non hanno opposto pregiudiziali alla riforma.

Una dote di seggi per chiunque superi la soglia del 10% potrebbe incentivare Udc e Lega a giocarsela in proprio, con buone chances di fare bottino, mentre invece il premio "tripolare" potrebbe mettere Udc e Lega l'uno contro l'altro. Per Berlusconi, in questa fase, ventilare un premio bipolare di coalizione ha un'unica ragione d'essere: tenere sulle spine il vecchio ex amico Bossi. ♦

La simulazione

| Partito | % Voti | Seggi | % Seggi | Diff. |
|---------------|--------------|------------|--------------|-------------|
| Idv | 8,0 | 43 | 7,0 | -1,0 |
| Lega | 6,9 | 39 | 6,3 | -0,6 |
| Pd | 28,4 | 205 | 33,2 | 4,9 |
| Pdl | 28,3 | 203 | 32,9 | 4,6 |
| Sel | 9,0 | 50 | 8,1 | -0,9 |
| Svp | 0,5 | 4 | 0,6 | 0,2 |
| TerzoP | 12,3 | 73 | 11,8 | -0,5 |
| Altri | 6,7 | 0 | 0,0 | -6,7 |
| Totale | 100,0 | 617 | 100,0 | 0,0 |

sto sistema- dice l'autore - consente di evitare le coalizioni forzose, limita la frammentazione e introduce qualche elemento maggioritario, evitando che il partito di centro sia sempre e comunque il dominus nella formazione del governo. Ma non è affatto vero che "ammazzi" i partiti di medie dimensioni». Secondo Vassallo, infatti, «con un sistema puramente tedesco, il partito di centro avrebbe sempre e comunque il ruolo di ago

della bilancia per qualunque tipo di coalizione». Quanto agli eletti, sarebbero scelti per metà in collegi uninominali e per metà in liste bloccate piuttosto corte (fino a un massimo di 7-8). Per fare un esempio, se in una città si assegnano 16 seggi, quel territorio sarà diviso in 8 collegi uninominali e a, seconda dei seggi vinti con questo sistema dai vari partiti, saranno ripartiti quelli ottenuti nella quota proporzionale. ♦